

1652 care Clin, e Duare, accioche servissero di freno a' Morlacchi, e benchè fusse egli presto dal governo rimosso, Fasli che venne per suo successore ne ridusse a perfettione il disegno. Tali mutationi di Basà tanto frequenti, derivavano dalla Sede del governo più che mai fluttuante. Seguivano in Costantinopoli cambiamenti ogni giorno a misura, che s'alternavano gli affetti de' Comandanti, e le passioni de' principali. La Sultana Madre portò al grado di Chislar Agà un' Eunuco nero, & era quell' appunto, c' haveva prima di ogni altro ardito di porre le mani addosso all' Ava del Rè. Costui credendo al suo delitto ogni ricompensa dovuta, osò maltrattare col bastone un' altro Eunuco favorito dalla stessa Sultana. Ella con leggiera ingiuria cancellando la memoria del più importante servizio, lo discacciò dal Serraglio. Anche il Bustangi Basà fù deposto, & il Defterdar esiliato, a cui le milizie impazienti per la difficoltà delle paghe, svaligiarono la casa. Il Mufti havendo fatto batter, e carcerare uno, che importunamente gli dimandava giustizia, concitò quei della legge, che allegando incapace di servire a Dio, & interpretar l' Alcorano, chi alle querele degli oppressi chiudeva le orecchie, e non haveva dall'ingiurie altrui le mani innocenti, lo deposero dal ministero. Nè il Visir n' andò esente, riputato inhabile per la vecchiezza, onde Achmet Basà del Cairo fù assunto a quel posto. Tutto ciò cagionava distrattione d' animi, varietà di consigli, dilationi, e fiacchezze così nel risolvere, che nell' eseguire. Ad ogni modo a tanta opportunità non si risvegliavano i Principi dal letargo fatale. Solo il Rè di Spagna in quest' anno, oltre trentasei mila ducati fatti contare dal suo Ambasciator in Venetia per il noleggio delle navi promesse, giunta ricca flotta dell' Indie, altri cento cinquanta mila fece sborsare all' Ambasciator Basadonna. Anche il Duca di Parma, raccolti di nuovo due mila fanti, li mandò, acciò che militassero in Candia sotto l' insegne, e paghe della Republica, che con grata riconoscenza ricevè nel Generalato della cavalleria il Principe Oratio suo fratello con degno stipendio. Giacomo Gaddi gentilhuomo Fiorentino inviò mille scudi, e Monsignore Salviati, Vescovo di Arezzo, donò durante la guerra il tratto di alcune pensioni; a' quali tutti corrispose il Senato

*Diversi soccorsi dati da molti alla Republica.*